

# E il monaco Dossetti profetizzò la vittoria della «destra omologata»

DI ANTONIO AIRÒ

**U**n politico di spessore e un monaco essenziale: questo è stato Giuseppe Dossetti, protagonista nella società e nella Chiesa italiana, esponente di spicco della Democrazia Cristiana e animatore del Concilio. Un uomo «complesso», quindi. Eppure leggibile non a compartimenti stagni.

Perché, come scrive lo storico Cosimo Damiano Fonseca nell'introduzione alla ricerca di Cesare Paradiso (un laico) e di monsignor Pietro Fragnelli (vescovo di Castellaneta) *Giuseppe Dossetti: Sentinella e discepolo* (Paoline, pp. 164, euro14), Dossetti «vive diviso ma non separato dal mondo in continuo contatto con la Parola di Dio e con l'esegesi sapienziale dei Padri».

Nel libro si ripercorrono le tappe salienti della vita del leader Dc: dagli incontri nei primi anni '40 a Milano per individuare una strada che consenta ai cattolici di essere protagonisti «senza timidezze», alla Resistenza nella

sua Reggio Emilia e all'incontro casuale con la Dc con immediati incarichi nel partito; dalla stagione (con Fanfani, La Pira, Lazzati e gli altri «professorini») del movimento Civitas Humana cui sarebbe seguita la rivista *Cronache sociali*, alla partecipazione attiva all'Assemblea costituente e al ruolo determinante svolto nell'approvazione dell'articolo 7 – quello sui rapporti tra Stato e Chiesa –; fino alle divergenze con De Gasperi e ai congressi di Rossena (agosto 1951) nei quali Dossetti annunciava il ritiro dalla politica per seguire un'altra vocazione, quella del sacerdozio, e la partecipazione al Concilio col cardinal Lercaro.

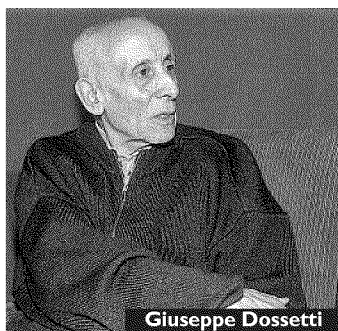
Più che questi aspetti Paradiso mette piuttosto in luce – rifacendosi a interventi dello stesso Dossetti degli anni '70 e '80 – come l'ex leader Dc, indubbiamente critico sull'evoluzione del partito, non abbia mai cessato di «pensare politicamente», secondo l'e-

spressione dell'amico Lazzati, perché «solo una destra nazionale omologata e pienamente espressiva di una società secolarizzata potrà essere più forte di questa Dc in declino; ma i cattolici di destra saranno ridotti a tal punto come i partiti laici minori con la Dc di De Gasperi».

Anche la difesa appassionata della Costituzione per evitare che il consenso dal popolo sovrano si riduca «ad un mero applauso al Sovrano», non è una sorta di «patriottismo» fine a se stesso. Non a caso Paradiso ricorda la relazione di Dossetti al convegno dei giuristi cattolici del 1951, nel quale invitava a non avere paura dello Stato, e il discorso del 1988 nel suo paese natale, Cavriago, nel quale sottolineava come alcuni aspetti della Costituzione (dal bicameralismo assoluto al referendum) avrebbero potuto essere corretti.

Della spiritualità vissuta con radicalità evangelica si occupa Fragnelli. Una spiritualità incentrata innanzitutto sulla preghiera continua incessante: «La mancanza di preghiera costituisce l'errore più grande in quella scuola di preghiera che è la Chiesa».

**Ammetteva però che la Costituzione si poteva correggere**



Giuseppe Dossetti

## storia

Nella nuova biografia del sacerdote di Monteveglio il vescovo Fragnelli sottolinea la sua spiritualità concreta ma incentrata prima di tutto sulla preghiera continua incessante

